



**DECOLONIZING ARCHITECTURE**

*Un progetto per la Palestina / A project for Palestine*

**Kenzo Tange a Skopje**

*Kenzo Tange in Skopje*

**ABITARE**

**Giancarlo Mazzanti / Felipe Mesa**

*Due progetti / Two projects in Colombia*

**Gehry / Friedman**

*Un incontro storico / A historic meeting*

**SOS DESIGN**

*Jurgen Bey / Erwan & Ronan Bouroullec*

**Baukuh / Tirana**

*The Urban Red Object*

Visual Identity: *Visual Identity*  
E 7,50 (Italy only)  
UR 9,12,00 • US\$ 57,00



AC 12,00 • B 22,70 • D 12,00 • E 12,00  
FIN 14,50 • F 12,00 • G 12,00  
M 15,00 • N 15,00 • S 15,00  
CH 20,75 • CN 18,00 • R 11,30 • U 30,00

## I pareri di / The comments by

### Jurgen Bey

(Paesi Bassi, 1965) è un designer. Insieme all'architetto Rianne Makkink nel 2002 ha fondato a Rotterdam lo "Studio Makkink & Bey", famoso come fabbrica creativa che incoraggia il pensiero critico e la ricerca. Nel corso di RUHR.2010 hanno progettato otto stanze in un hotel temporaneo situato all'interno di una vecchia torre idrica (aperto fino al 31 ottobre 2010).

(The Netherlands, 1965) is a designer. Together with architect Rianne Makkink he founded "Studio Makkink & Bey" in Rotterdam in 2002, which has become known as a creative factory for critical thinking and research. For RUHR.2010 they designed eight guest rooms in a temporary hotel in a former water tower (until October 31, 2010).

[www.studiomakkinkbey.nl](http://www.studiomakkinkbey.nl)

### Ronan e / and Erwan Bouroullec

(Francia, 1971 e 1976) hanno fondato lo studio di Parigi nel 1999. I loro ultimi esperimenti d'illuminazione sono in esposizione alla Galerie kreò fino al 22 luglio. Apartment 50, a Marsiglia, nella Cité Radieuse di Le Corbusier, ospiterà i loro mobili fino al 15 agosto, mentre una grande retrospettiva all'Arc en Rêve Centre d'Architecture di Bordeaux apre a dicembre 2010.

(France, 1971 and 1976) founded their Paris-based design studio in 1999. Latest lighting experiments are on show at Galerie kreò until July 22. Apartment 50 at Le Corbusier's Cité Radieuse in Marseille is home of their furniture until August 15. A large retrospective at Bordeaux's Arc en Rêve Architecture Centre opens December 2010.

[www.bouroullec.com](http://www.bouroullec.com)



foto di / photo by Rami Sokoloff



foto di / photo by Felipe Ribon

### Katrin Greiling Bidoun

#### Collezione di divani / Sofa collection

##### Brief

"Bidoun" è una collezione di mobili – divani, ottomane, panche e tavoli – di ispirazione mediorientale.

Nel corso di molti viaggi nel deserto ho studiato lo stile di vita dei nomadi e ho scelto degli oggetti che appartengono alla vita quotidiana dei Beduini come fonte d'ispirazione per il progetto di *Majlis*, un'interpretazione contemporanea della seduta araba. Il sistema di divani consiste in una serie di materassi impilati uno sull'altro e legati con una corda.

Gli strati variano nei tessuti, che ricordano le diverse tribù locali, e sono impilati secondo l'uso comune nelle loro tende.

La corda esprime flessibilità, caratteristica propria sia del trasporto, sia del commercio; applicata secondo uno schema a "X", conferisce a questi mobili un aspetto che rimanda ai divani Chesterfield, e di conseguenza alla storia dell'arredamento europeo.

L'altezza della seduta della collezione varia da 33 a 43 cm a seconda del numero di materassi.

L'aspetto del divano può cambiare invertendo l'ordine dei materassi e trasferendo un nuovo tessuto in cima alla pila.

La collezione è completata da tavolini da caffè disponibili in pino massiccio, impiallacciato o marmorizzato; sistemato sul pavimento o appeso al soffitto con una corda, il tavolo riprende gli stessi elementi visivi e l'influenza culturale del divano.

##### Brief

"Bidoun" is a furniture collection – sofas, ottomans, benches and tables – with designs inspired by the Middle East.

During numerous visits to the desert, I studied nomadic lifestyles and chose the objects used by the Beduins in their daily lives as my source of inspiration in creating this contemporary interpretation of traditional Arabic seating, which is known as the *Majlis*.

The sofa system involves several layers of mattresses stacked on each other and tied in place by a rope. The layers have a variation of different fabrics, which are reminiscent of the different local tribes, and inspired by the stacking method common in their tents.

The cord expresses flexibility, inspired by both transport and trade. Applied in the X-pattern it connects these furniture visually back to the Chesterfield sofas, and thus to the European furniture history.

The seating height of the collection varies from 33 to 43 cm depending on the number of mattresses. The look of the sofas can be changed by flipping the mattresses and bringing a different fabric to the top.

The collection is completed by a coffee table, available in massive pine, veneer or marble. Placed on the floor or hung from the ceiling by a cord, the table picks up on the same visual elements and cultural influences as the sofas.

**SOS Design.** Abitare offre ai designer un forum a scena aperta dove dibattere in profondità i loro progetti. In alternanza con **SOS Abitare**, che mette sotto i riflettori i progetti architettonici, in **SOS Design** il progetto di un oggetto per la nostra vita quotidiana sarà spiegato dal suo progettista e sottoposto alle critiche o agli apprezzamenti di una coppia di esperti designer e/o produttori che forniscono commenti, critiche e consigli.

**SOS Design.** Abitare offers designers the possibility to discuss their work through well-informed and open debate. In alternation with **SOS Abitare**, which puts the spotlight on architectural projects, in **SOS Design** the creators of everyday design objects talk about their projects and these are then looked at and analysed by established designers and/or manufacturers who provide commentary, criticism and suggestions.

✉ scrivetece a  
✉ write to  
✉ [SOS.abitare@abitare.rcs.it](mailto:SOS.abitare@abitare.rcs.it)



7. "Chairless" (Vitra, 2010) di Alejandro Aravena è ispirata ai modi che gli Indios usano per sedersi (vedi A501).

8. "Principessa" (Moroso, 2008) di Nipa Doshi e Jonathan Levien è un letto composto da una pila di 6 o 11 materassi con tessuti di diversi colori.

9. Una selezione di vari materassi in gommapiuma che sono stati usati nella produzione "Bidoun".

7. "Chairless" (Vitra, 2010) by Alejandro Aravena was inspired by the vernacular sitting habits of Indios. A chair is replaced by a strap that wraps around the body and allows to sit comfortably on the floor (see A501).

8. "Principessa" (Moroso, 2008) by Nipa Doshi and Jonathan Levien is a daybed composed of a pile of 6 or 11 mattresses with variously coloured fabrics.

9. A selection of various foam mattresses, which were used in the production of "Bidoun".



una diminuzione della comodità.

**EB** Secondo me la stratificazione dovrebbe essere basata o sull'uso addizionale di singoli materassi o fornendo una varietà di decorazioni.

**RB** Che nel caso della versione colorata è molto affascinante. Ma la versione monocromatica in questo senso è contraddittoria: non è né multifunzionale né diversa, e ha perso completamente il suo *charme*.

Trovo curioso che un altro divano, il "Principessa" di Doshi e Levien (vedi 8), si basi sullo stesso principio a strati, pur venendo da un contesto completamente diverso. Questo mostra come la fonte d'ispirazione sia una cosa molto personale. Qualsiasi cosa – persino il semplice "caos" – può dare il via a un progetto, ma alla fine il prodotto non necessariamente lo riflette.

**EB** Alla fine ti rimane una storia carina da raccontare, nient'altro.

**RB** Sì, l'idea di dover giustificare un prodotto attraverso una storia è diventata un'ossessione.

Comunque, in sé è un divano veramente piacevole. In realtà l'intera collezione merita un elogio. Una delle parti più difficili del lavoro di un designer è quella di creare una famiglia di varianti equilibrate tra di loro, nella quale nessun pezzo risalti troppo rispetto agli altri. "Bidoun" costituisce un'unità molto armoniosa. Ma se devo valutare il divano dal punto di vista della sua fonte d'ispirazione, non mi piace per niente.

Gli elementi vernacolari nell'ambiente del deserto sono generati dalla necessità, dal bisogno di montare una tenda con il vento, di combattere il caldo, di rendere tutto multifunzionale, più leggero e più facile. È una questione di sopravvivenza.

Non si può semplicemente prendere un elemento e metterlo in un contesto completamente diverso – e piuttosto conservatore.



In questo genere di ambiente aspro, anche l'aspetto decorativo ha un'importanza diversa. I colori meravigliosi e caldi non solo consentono una grande delicatezza, ma sono anche i soli elementi presenti privi di funzionalità. C'è un incredibile senso di armonia e un'atmosfera accogliente in contesti difficili come questi.

**EB** In questo senso la corda richiama la scomposizione.

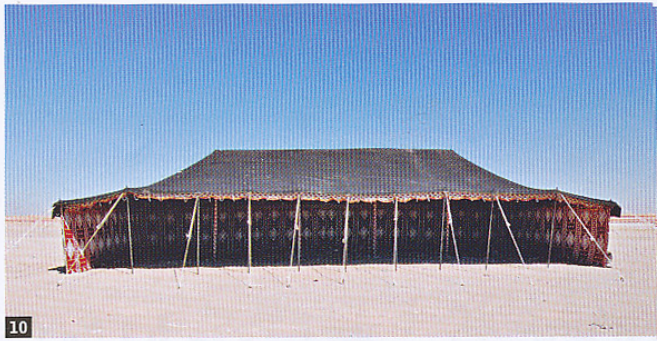
È un'immagine forte che mi ricorda una grossa cucitura e un elemento che andrebbe sfruttato più a fondo. E non sto necessariamente dicendo che devi cambiarlo con un nastro da pacchi o una cintura. Dovrebbe essere piuttosto facile separare gli elementi per estendere il divano e fare dormire – o sedere – le persone sul pavimento.

**RB** Ma no, non sul pavimento. Il "paesaggio domestico" (vedi 11) è ritornato più volte dagli anni Settanta, ma semplicemente non funziona nella nostra società. Le soluzioni sono sempre ibride, qualcosa che non è né un letto né una sedia, né tantomeno un divano. E se anche inventassi un nuovo modo di sedere, una cosa è sedersi su un tappeto sulla sabbia, ma sedersi su 20 cm di cemento è un incubo. A questo proposito "Chairless" (vedi 7) di Vitra è uno strumento grazioso, ma io preferirei comunque appoggiarmi a un albero.

**EB** Però quando le persone sono sedute sul pavimento in maniera comoda, si ha un momento di socialità...

**RB** Il mercato non è interessato a sistemare le persone sul pavimento, in quanto tutto è standardizzato a una certa altezza. Dovremmo abbassare ogni cosa, anche gli elementi architettonici. Essere a 30 cm dal pavimento è una buona cosa, e questa distanza in realtà sta aumentando ulteriormente. Non solo perché le persone sono sempre più alte, ma anche perché stiamo invecchiando ed è sempre più difficile alzarsi da una seduta comoda, ma bassa.





**EB** To me the layering should either be based on an additional use of the single mattresses or provide decorative diversity.

**RB** Which, in the case of the colourful version, is very charming. But the monochrome version is contradictory in this sense: it is neither multifunctional, nor different, and it has definitely lost its *charme*.

I find it curious that another sofa, like "Principessa" by Doshi and Levien (see 8), is based on the same layer principle, yet it comes from a completely different background. This shows how a source of inspiration is a very personal thing. Anything – even just "chaos" – can kick off a project, but the end product does not necessarily have to reflect this.

**EB** At the end, it remains a cute story to tell, but that's it.

**RB** Yes, the idea of having to justify a product through a story has become an obsession.

So in itself this is a very nice sofa. Actually the entire collection deserves praise. One of the most difficult parts of a designer's work is to create a family of variations that belong together, yet none of the single pieces here stands out too much. "Bidoun" is a very harmonious unity.

But if I have to consider the sofa based on where it is supposed to derive from, its inspirational starting point, I don't like it at all. The vernacular elements in a desert environment are generated by necessity. The need to mount a tent in the wind, to cope with the heat, to make everything multifunctional, lighter and easier. These are questions of survival. You cannot just take out one element and place it in a completely – and rather conservative – context. In this kind of rough environment even the decorative aspect becomes very important. The marvellous warm colours not only allow a lot of delicacy, but they are the only non-functional elements

present. There is an incredible sense of harmony and welcoming atmosphere in such a hard context.

**EB** I insist, this piece calls for unwrapping. This should be exploited more. The rope is a strong image, which reminds me of a huge seam. And I am not saying that you necessarily need to change it in favour of a gift-wrap or belt. It should be quite easy to separate the elements to extend the sofa and make people sleep – or sit – on the floor.

**RB** But no, not on the floor. The "domestic landscape" (see 11) has returned time and again ever since the 1970s, but it just doesn't work in our society. The solutions are always hybrids, something which is neither a bed, nor a chair, nor a sofa. And even if you invented a new way of sitting, sitting on carpet-covered sand is one thing, while sitting on 20 centimetres of concrete is a nightmare. In this respect Vitra's "Chairless" (see 7) is a nice tool, but I would still prefer to lean against a tree.

**EB** Yet there is a moment of sociability when people are at their ease and sitting on the floor...

**RB** There is no interest in the market for people lying on the floor, as everything is standardized to a certain height. We'd have to lower everything, even the architectural elements. Being 30 cm off the floor is a good thing, and this distance is actually going to rise further. Not only because people are growing taller, but because we are also aging and therefore it is more and more difficult to get out of a comfortable but low seat.

10. Una tipica tenda beduina.

11. "No-Stop-City" (1969) di Archizoom Associati, ha messo in discussione le moderne costruzioni e ha proposto un paesaggio senza limiti tra spazi pubblici e domestici, che si intrecciano permettendo nuove forme di vita di comunità.

10. A typical Bedouin tent.

11. Archizoom Associati's "No-Stop-City" (1969) questioned modern constraints and proposed a limitless landscape of intertwining public and domestic space, which allowed new forms of community life.

